



“Fermiamo le corse clandestine di cavalli”

-On. Carlo NORDIO

Ministro della Giustizia

e anche ai sensi dell'articolo 9, 41 e 50 della Costituzione

- Sen. Ignazio LA RUSSA

Presidente del Senato della Repubblica

-On. Lorenzo FONTANA

Presidente della Camera dei Deputati

-CAPIGRUPPO delle Commissioni Giustizia

Senato della Repubblica e Camera dei Deputati

Premesso:

Che la “Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari”, ha tra i suoi compiti stabiliti dalla legge anche quello di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale”;

Che il 24 luglio scorso, nella Prefettura di Catania è stata presentata la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli ecoreati relativa alla zoomafia e in particolare alle corse clandestine di cavalli;

Che si tratta in assoluto della prima relazione sulla Zoomafia presentata da una Commissione parlamentare d'inchiesta e questo, senza enfasi, rappresenta davvero un evento storico perché segna un cambio di direzione nell'approccio a questo fenomeno criminale.

Che le modifiche normative sulla tutela penale degli animali fatte dalla Legge n. 82 del 6 giugno 2025 non hanno apportato significativi cambiamenti nell'ambito della prevenzione e repressione delle corse clandestine di cavalli, se non un aumento delle sanzioni e la punibilità dei partecipanti che non rappresentano però la soluzione del problema.

Che il contrasto alle corse clandestine di cavalli richiede un impegno coordinato e una visione strategica e che è necessario agire sulla prevenzione, rafforzare gli strumenti investigativi, inasprire le pene, colpire le infrastrutture criminali per smantellare le radici profonde di un fenomeno che lede non solo la legalità, ma anche l'etica e il benessere degli animali.

Che la Relazione analizza i vari aspetti dell'illegalità e delle infiltrazioni criminali nel mondo dell'ippica e in particolare delle corse clandestine di cavalli e delinea le seguenti proposte, volte a rafforzare l'azione dello Stato e delle istituzioni:



1. Potenziamento del quadro normativo e inasprimento delle pene:

- riconoscimento dell'attività organizzata: è essenziale introdurre, all'interno dell'articolo 544-*quinqüies* del Codice Penale, una fattispecie che qualifichi l'organizzazione di combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali come "attività organizzata", sul modello del reato di traffico illecito di rifiuti. Questo consentirebbe di applicare pene detentive superiori ai cinque anni, riflettendo la natura strutturata e lucrativa del fenomeno e permettendo l'utilizzo di strumenti investigativi più incisivi, come le intercettazioni telefoniche e ambientali, attualmente limitate dalla pena edittale. Tale modifica renderebbe il contrasto più efficace contro le organizzazioni criminali che operano in questo settore;
- aumento della pena edittale: l'inasprimento della pena edittale per i delitti di cui all'articolo 544-*quinqüies* c.p. a oltre cinque anni di reclusione è cruciale non solo per una maggiore deterrenza, ma anche per sbloccare l'applicazione di tecniche investigative speciali, come appunto le intercettazioni, indispensabili per penetrare la fitta rete di complicità e omertà che caratterizza questi contesti criminali;
- armonizzazione con il Codice della strada: si propone una modifica al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della Strada), al fine di armonizzare le sanzioni per l'organizzazione non autorizzata di gare sportive con animali su strada con l'articolo 544-*quinqüies* c.p. Questo eviterebbe conflitti normativi e assicurerebbe una punizione più severa per condotte che mettono in pericolo l'integrità fisica degli animali e la sicurezza pubblica. Il contrasto alle corse clandestine di cavalli, essendo queste già riconosciute dalla giurisprudenza come rientranti nell'articolo 544-*quinqüies* c.p., trarrebbe beneficio da una chiara corrispondenza tra la normativa amministrativa e quella penale;
- nuova fattispecie per la diffusione di immagini illecite: è necessario introdurre una sanzione penale specifica, sotto forma di delitto, per chiunque, pur non partecipando all'evento criminoso come reati del Titolo IX-*bis* c.p. e agli articoli 638 e 727 c.p. Questo contrasterebbe la "sub-cultura criminale" che si alimenta anche della spettacolarizzazione e dell'ostentazione di tali illeciti sui social media, rafforzando la percezione di impunità e il "prestigio criminale".

2. Strumenti investigativi e di prevenzione:

- agenti sotto copertura: per contrastare efficacemente i delitti di combattimento, corse clandestine e traffico di cuccioli, è fondamentale prevedere l'utilizzo di agenti sotto copertura, con un'apposita modifica normativa che includa queste fattispecie nell'ambito di applicazione dell'articolo 8 della legge 13 agosto 2010, n. 136. Questo consentirebbe alle forze dell'ordine di infiltrarsi e raccogliere prove in contesti criminali altrimenti inaccessibili;
- banca dati interforze: l'istituzione di una banca dati nazionale interforze per la polizia giudiziaria, dedicata ai crimini contro gli animali, è cruciale per mappare il fenomeno, analizzare i flussi informativi e monitorare soggetti e contesti a rischio. Una tale banca dati, centralizzata e accessibile, permetterebbe una maggiore condivisione delle informazioni e un coordinamento più efficace delle indagini;
- formazione specialistica interforze: l'istituzione di corsi di alta formazione per gli operatori di polizia giudiziaria, con un focus sui territori a maggiore incidenza criminale, è indispensabile. Questi corsi



dovrebbero specializzare il personale nel riconoscere maltrattamenti, tecniche di doping, dinamiche criminali e l'uso dei social network da parte dei clan.

3. Misure amministrative e patrimoniali: - prevenzione delle infiltrazioni criminali nel settore legale: È prioritario impedire la concessione di autorizzazioni per attività di gestione e raccolta scommesse (anche telematiche), attività inerenti all'ippica o alla gestione e al possesso di scuderie di cavalli, a coloro che risultano pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere o delitti previsti dalla normativa antimafia. Le autorizzazioni già concesse dovrebbero essere revocate in caso di successiva condanna per tali reati. Questo bloccherebbe un importante canale di riciclaggio e di legittimazione per i proventi illeciti, estendendo l'applicazione del Codice Antimafia;

- ablazione delle strutture abusive: la demolizione immediata di stalle, maneggi e altre strutture abusive utilizzate per la detenzione e l'allenamento degli animali è una misura fondamentale per smantellare le infrastrutture logistiche dei gruppi criminali e interrompere la catena di maltrattamento. Questa azione dovrebbe essere affiancata da un piano per superare la carenza di strutture idonee ad accogliere gli animali sequestrati, che spesso vengono riaffidati agli stessi proprietari per mancanza di alternative. A tal proposito, la proposta di istituzione di un fondo triennale presso il MASAF per il mantenimento e la gestione dei cavalli sequestrati, e la creazione di un centro protetto di recupero a Catania o nelle zone limitrofe, rappresentano passi concreti in questa direzione.

Tutto ciò premesso,

i seguenti firmatari chiedono al Governo e al Parlamento di tradurre in legge le proposte avanzate dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari nella Relazione “Le zoomafie e le corse clandestine di cavalli: analisi, contrasto e proposte di intervento per la tutela del benessere animale e della legalità”, approvata dalla Commissione nella seduta del 16 luglio 2025.